

«Dalla stabilità del governo e delle regole una spinta importante agli investimenti»

L'intervista

Marco Hannappel

Presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia

Emilia Patta

Dottore, dal 1946 ad oggi ci sono stati ben 68 governi. Con l'aggravante che nella Prima Repubblica la maggioranza politica era sempre la stessa e a guidare era il primo partito, la Dc, mentre negli ultimi anni si sono succeduti governi di colore politico opposto con ricette di politica economica non conciliabili. Quanto pesa questo per chi fa l'economia del Paese? Certamente l'instabilità dei governi ha avuto storicamente un peso rilevante, soprattutto agli occhi di chi ci guarda da fuori come gli investitori esteri, con ripercussioni negative anche in termini di rischio Paese. Ma per un investitore la stabilità delle politiche pubbliche assume pari se non maggiore importanza. Le aziende, come è noto, pianificano le proprie strategie di investimento su archi temporali di medio-lungo periodo che tengono in considerazione l'evoluzione del quadro regolatorio, normativo e fiscale. Viene da sé che, se quest'ultimo evolve ad ogni cambio di governo, per le aziende private diventa veramente difficile pianificare i propri investimenti. Le faccio un esempio tratto dal nostro settore. Nel 2014 l'Europa è stata la prima Regione al mondo ad

approvare un quadro normativo all'avanguardia che differenziava le sigarette dai nuovi prodotti tecnologici senza combustione. È proprio grazie a questo quadro normativo che tutti gli operatori hanno pianificato i propri investimenti in ricerca, sviluppo e produzione. E non è un caso che l'Europa è il continente dove sono sorte tutte le nuove fabbriche per la produzione di questi prodotti tecnologici. L'Italia in particolare ha beneficiato di questo quadro. Qui infatti nel 2014 abbiamo investito oltre un miliardo di euro per la costruzione del più grande greenfield costruito in questo secolo, assumendo oltre 2.000 persone e dando vita ad una filiera integrata che oggi, tra agricoltura, manifattura e servizi coinvolge oltre 41.000 persone. Chiaramente le politiche non sono l'unica variabile: nel caso dell'Italia hanno un peso specifico alcune caratteristiche peculiari come il livello delle competenze e la presenza di distretti industriali di assoluta eccellenza. Ma, a livello generale, gli effetti dell'attuale stabilità dell'Italia parlano chiaro: secondo il Global Attractiveness Index di The European House Ambrosetti – indice di cui siamo stati i primi promotori –, solo nell'ultimo anno l'Italia è cresciuta di tre posizioni rispetto all'anno precedente, registrando una delle maggiori variazioni positive tra i Paesi europei rispetto al 2022.

L'Europa, appunto, dove gli altri premier durano di massima tutta la legislatura. Anche questo è fattore di debolezza per il nostro Paese. Certo. Come le raccontavo anche



Serve un governo stabile se l'Italia vuole avere un peso in Europa. Basta guardare alle nostre Regioni e Comuni, dove stabilità e alternanza sono garantite con effetti positivi

nel nostro settore la regolamentazione nazionale deriva sostanzialmente dalla legislazione Ue, che per definizione è il frutto di una sintesi di diverse posizioni e interessi. Per questo è molto importante poter contare su un governo in grado, da un lato, di promuovere una visione europea, dall'altro, di valorizzare quelle che sono le specificità del Paese, a partire dalle proprie filiere d'eccellenza. Il processo legislativo europeo si muove con tempi diversi rispetto a quello degli Stati membri e con un orizzonte temporale che guarda al medio periodo. In questo senso una stabilità di prospettiva a livello nazionale assume ancora più importanza se l'Italia vuole assumere sempre di più un ruolo guida a livello europeo. Un ruolo a cui l'Italia deve ambire, non solo per ragioni storiche, ma per il fatto di essere ancora il secondo Paese manifatturiero del Continente, senza contare l'importanza del settore primario e del terziario.

La soluzione messa in campo dal governo, ossia il premierato con elezione diretta del primo ministro che ha anche il potere di scioglimento delle Camere, è a suo avviso una buona soluzione? Ogni riforma capace di intervenire sulla stabilità del quadro istituzionale e, di conseguenza, sulla stabilità politica è una buona notizia. D'altra parte per vedere il valore della stabilità non dobbiamo per forza andare lontano, basta guardare alle nostre Regioni e Comuni dove stabilità e alternanza sono garantite con benefici per tutta le comunità amministrata.